

**Centro Studi – Archivio Pier Paolo Pasolini  
della Fondazione Cineteca di Bologna**



## **Verbale della Giuria del Premio Pasolini 2014**

La tesi di Corinne Pontillo, «Di luce e morte. Pier Paolo Pasolini e la fotografia», tesi di laurea magistrale in Filologia moderna presso l'Università degli studi di Catania, è dedicata a un aspetto solo apparentemente secondario dell'opera di Pasolini. Anzi, possiamo dire che proprio questa tesi dimostra quanto sia necessario fare luce su aspetti che sembrano secondari ma realmente non lo sono. Pasolini non ha mai praticato la fotografia, così come sono pochissime le sue considerazioni tecniche su questa arte. Invece possiamo affermare che Pasolini è stato oggetto di fotografia, probabilmente uno degli scrittori più fotografati del secolo ventesimo.

La tesi di Pontillo identifica un filo sottile ma tenace che attraversa l'opera pasoliniana, secondo il quale l'immagine fotografica è sempre connessa al tema della memoria e della scomparsa. Per questo, il primo capitolo del lavoro viene dedicato alla fase giovanile dello scrittore e esamina il rapporto che si instaura con la lettura di Proust da una parte e con le suggestioni proustiana che si ritrovano nella saggistica di Roland Barthes dall'altra.

In questo modo, Pontillo individua il legame tra presenza della luce, ricordo e perdita di sé nella realtà che caratterizza molti testi giovanili di Pasolini e che ritorna poi, con infinite variazioni, nelle opere successive. In particolare, le pagine migliori del lavoro sono quelle dedicate alla interpretazione della funzione retorica della fotografia all'interno dei testi scritti, poetici o teatrali. Pasolini sembra voler ricorrere alla presenza scritta della fotografia ogni volta che gli è necessario evocare particolari valori dell'immagine e del soggetto iscritto nell'immagine. Secondo questa prospettiva, acquista un nuovo rilievo critico il ricorso al lemma "ingiallito" con cui spesso l'autore definisce se stesso nei testi poetici degli anni sessanta, e che poi approda al fototesto della *Divina Mimesis*. Oppure diventa importante la

ricostruzione del valore affettivo che la fotografia ha nella caratterizzazione di alcuni personaggi femminili, sia nel teatro (la Rosaura di *Calderòn*) che nel cinema (Odetta di *Teorema*).

Ma il merito maggiore del lavoro di Pontillo sta nel fatto di non aver voluto trascurare nessun aspetto della presenza fotografica in Pasolini. In un certo senso, Pontillo rilegge tutto Pasolini "sub specie photographica". Così vengono ripercorse, spesso in paragrafi densi di intuizioni, sia i testi degli anni cinquanta che le opere cinematografiche come la *Rabbia*, dove la fotografia costituisce la base del lavoro tecnico del montaggio e dove viene individuato ancora il tema sotterraneo della presenza della morte e della costruzione di un discorso audio-visivo che nasce dal ritmo indotto dall'inquadratura di fotografie che sono immagini bloccate riportate alla vita attraverso la macchina da presa.

Va sottolineato infine l'apporto che la tesi offre all'analisi del romanzo *Petrolio* e alla funzione che le fotografie commissionate a Dino Pedriali dovevano avere all'interno di un'opera volutamente disgregata e concepita come un contenitore di forme espressive non solo verbali. Sottoponendo a una minuziosa analisi il rapporto tra fotografie e auto rappresentazione, Pontillo recupera dunque al termine del suo lungo percorso critico il nucleo tra luce, rispecchiamento e soggettività che era presente nelle prime prove dell'epoca friulana.

Anche per questo motivo, cioè per una costruzione del percorso intelligente e armoniosa, la giuria ha deciso di attribuire alla tesi di Corinne Pontillo il Premio Pasolini 2014.

La giuria assegna inoltre una menzione alla tesi di Laurea Magistrale in Scienze dell'antichità presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, *Dalla pagina allo schermo. Studio sulla genesi della colonna dialogo de Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini* di Andrea Cerica.

Marco Antonio Bazzocchi (presidente)

Luciano De Giusti

Massimo Fusillo

Hervé Joubert-Laurencin

Peter Kammerer